

Abstracts

La flessibilità irregolare: un fenomeno grigio della regolazione del lavoro

Antonio Firinu

L'articolo analizza le *nuove forme d'irregolarità emergenti nel lavoro non standard in Italia*. Attraverso una ricerca empirica condotta nella provincia di Cagliari, si mostra come l'applicazione degli istituti contrattuali non standard spesso maschera vere e proprie partnership di lavoro subordinato e standard. Viene criticata l'impostazione teorica secondo cui a un incremento della flessibilità contrattuale corrisponderebbe automaticamente una riduzione del fenomeno del lavoro irregolare. Si enfatizza invece il carattere dinamico dell'irregolarità e le diverse sfaccettature che questa può assumere in un mercato del lavoro frammentato. L'insediarsi di nuove "zone grigie" nella regolazione del lavoro, difficilmente identificabili in un chiaro quadro giuridico, rappresenta negli anni recenti una caratteristica rilevante del mercato del lavoro italiano.

Parole chiave: lavoro irregolare, flessibilità, precarietà del lavoro, economia sommersa, flexicurity, vigilanza del lavoro

Undeclared flexibility: new forms of irregularity in non standard work in Italy

The paper focuses on new forms of irregularity emerging within the application of non standard contracts in Italy. By an empirical research in the province of Cagliari it has been found that non standard work is often characterized by gray areas very difficult to identify within a clear legal framework. Precisely, Non standard work can be improperly used by employers in order to lower production costs and disguise full-time subordinated working relations. The ultimate aim of the paper is to draw an analytical picture over the flexibility-irregularity relationship in Italy. The theoretical assumption asserting that the increasing use of non standard employment has always a positive effect on the reduction of the extent of irregular work is here criticized, while it is claimed the existence of a parallel mechanism of complementarity between irregularity and flexibility.

The consequence on the supply side is the emergence of new social insecurities related to new type of irregularities.

Keywords: irregular work, flexibility, precariousness, underground economy, flexicurity, inspection activity

“Occupabili” più che occupati? Ambiguità di un concetto di policy nel caso italiano

Valentina Cuzzocrea

Secondo il principio di occupabilità, promosso dall’Unione Europea e da vari governi nazionali tra cui quello italiano, il lavoratore o aspirante lavoratore è ritenuto responsabile della propria posizione nel mercato del lavoro. Il focus sul miglioramento della capacità di ognuno di collocarsi nel mercato del lavoro, e di mantenere una posizione lavorativa, dà luogo ad un vero e proprio *discorso* sull’occupabilità, che è diventato dominante nelle politiche del lavoro e di formazione.

Nonostante la sua diffusione, il concetto di occupabilità è rimasto principalmente un concetto di policy ed è stato raramente oggetto di riflessione teorica. Questo contributo riflette sulle definizioni del concetto, ponendole in relazione al contesto italiano e a recenti dibattiti su come si stia trasformando il welfare italiano, e mira a metterne in evidenza alcune ambiguità, in particolare la sua valenza ideologica, concludendo che ad una maggiore occupabilità possa non seguire necessariamente una maggiore occupazione.

Parole chiave: occupabilità, sistema di welfare, Italia, discorsi, ideologia neoliberista

‘Employable’ rather than employed? Ambiguities of a policy concept in the Italian case

According to the principle of employability, promoted by the European Union and by various national governments among which the Italian one, the worker or the job seeker is deemed responsible for his /her position in the labour market. The focus on the possibility to improve one’s ability to locate him/herself in the labour market, and to keep a position within, gives shape to an employability discourse, which has become dominant in employment and education policies.

Despite its diffusion, the concept of employability has remained mainly a policy concept and has rarely been an issue of theoretical assessment. This article reflects on the definition of this concept, putting it in relation to the Italian context and more specifically to some recent debates on how the Italian welfare system is changing, thus aiming to reveal some of the ambiguities of this concept, including its ideological values, and concluding that an improved employability does not necessary lead to improved employment rates.

Keywords: employability, welfare system, Italy, discourses, neoliberal ideology

Smart working: dal lavoro flessibile al lavoro agile

Gianluigi Chiaro, Giacomo Prati, Matteo Zocca

Il contributo descrive il percorso storico del lavoro a distanza: dal telelavoro allo *smart working*. L'articolo analizza lo sviluppo del telelavoro negli ultimi anni, in particolare in Italia, proponendo una comparazione con gli altri paesi europei. Si approfondisce il ruolo che le tecnologie hanno avuto nell'espansione di questa pratica e ci si sofferma su limiti e potenzialità della sua naturale evoluzione: il "lavoro agile". Attraverso la presentazione delle recenti normative emanate dai governi, si ipotizza, infine, che lo *smart working* sia una concreta possibilità per le organizzazioni di responsabilizzare le proprie risorse umane. Si ritiene che, anche attraverso queste moderne forme di flessibilità, si possano sviluppare la capacità di autonomia dei lavoratori e, allo stesso tempo, si possa prestare maggiore attenzione alle necessità del singolo individuo, sempre più bisognoso di equilibrio tra tempo di lavoro e vita privata.

Parole chiave: smart working, telelavoro, flessibilità, lavoro agile, tecnologie, lavoro a distanza

From home working to smart working

This paper describes the historical development of remote working: from teleworking to smart working. The article analyses the development of teleworking in recent years, particularly in Italy, offering a comparison with other European countries. It explores the role that technologies have had in the expansion of this practice, and focuses on the limits and potential of its natural evolution: the "smart work". Through the presentation of recent regulations issued by governments, it is assumed, finally, that the smart working could be a real opportunity for organizations to empower their human resources. It is believed that, through these modern forms of labor flexibility, it is possible to develop the ability of autonomy of workers and, at the same time, to pay more attention to the needs of the individual, increasingly looking for a balance between work and private life.

Keywords: smart working, home working, flexibility, information communication technology, remote working, work life balance

Vivere i "cattivi lavori". Esperienze occupazionali di giovani istruiti nei fast food e nei call center

Giorgio Piccitto

Nella società dei servizi la domanda di lavoro a bassa qualificazione sempre più frequentemente viene intercettata da quote significative di giovani istruiti che si accostano con atteggiamenti strumentali ai "cattivi lavori". Il tema dei *bad jobs* si interseca dunque con quello dell'overeducation, condizione sempre più diffusa tra i giovani europei. Rispetto a questo quadro il paper presenta i risultati di un'indagine qualitativa che ha analizzato in che modo un gruppo di giovani istruiti occupati in fast food e call center ha affrontato l'esperienza di un "cattivo lavoro",

guardando sia alle caratteristiche dei due lavori, sia al *background* individuale del singolo lavoratore. I risultati della ricerca smentiscono un rapporto univoco fra cattivi lavori e insoddisfazione ed evidenziano differenti vissuti del lavoro fra gli operatori dei fast food e dei call center, in ragione della diversa articolazione di contenuti e condizioni d'impiego nei due tipi di attività e degli specifici significati che i giovani attribuiscono al lavoro.

Parole chiave: sovraistruzione, soddisfazione del lavoro, occupazione giovanile, cattivi lavori, qualità del lavoro, organizzazione del lavoro

Living the “bad jobs”. Work experiences of educated youth in fast food and call center

In the service industry the demand for low-skilled labor is always more frequently intercepted by a significant number of educated young people who face the bad jobs with opportunistic attitudes. The issue of bad jobs is connected to that of overeducation, an increasingly common condition among young Europeans. In this framework, this paper reports the results of a qualitative survey on the way how a group of educated young employees experiences the bad job in fast food e call center. The features of the two jobs and the individual background of the worker have been taken into account in the analysis. The survey's results contradict the existence of a unique relationship between bad jobs and dissatisfaction, highlighting different labor experiences between the employees of fast food and call centers. The reason for that can be attributed to the difference in content articulation and employment conditions typical of the two types of activity and to the specific significance ascribed by young people to the work.

Keywords: overeducation, job satisfaction, youth employment, bad jobs, quality of work, work organization

Dal precariato alla vita in strada: i giovani senza dimora a Napoli

Luciana de Pascale

Tale ricerca ha come scopo l'analisi delle condizioni di vita dei giovani caratterizzati da una condizione di disagio o di esclusione abitativa. In particolare sono stati analizzati i rischi di povertà e i fattori di vulnerabilità sociale dei giovani, derivanti soprattutto dai processi di precarizzazione, esacerbati dalla crisi del 2008-2014. Lo studio si propone di costruire delle traiettorie *idealtipiche* di impoverimento, ponendo a confronto un gruppo di giovani italiani con quello di giovani migranti senza fissa dimora o a rischio di *homelessness* nella città di Napoli. La scelta di analizzare l'*homelessness* giovanile deriva dall'esigenza di ricondurre il tema dell'estensione dell'area del disagio o dell'esclusione abitativa alla complessità dei nessi esistenti tra processi di vulnerabilità, precarizzazione ed impoverimento. La ricerca sul campo si è avvalsa dell'“approccio biografico” quale metodo di indagine e dei “racconti di vita” come strumento di rilevazione.

Parole chiave: vulnerabilità sociale, esclusione sociale, precarizzazione, homelessness, giovani, povertà

From job insecurity to life on the road: the young homeless in Naples

This essay presents the results of an empirical research that aims at an understanding of the living conditions of the young who are characterized by conditions of hardship or housing exclusion. Particularly, this study analyses the risks of poverty and the factor of social vulnerability of the young, arising mainly from job insecurity, exacerbated by the crisis since 2008. The study aims to structure the “ideal-typical” impoverishment paths, through a comparative analysis of the social and economic condition of the young homeless, both Italians and migrants, in Naples. The choice to analyse the youth homelessness originates from the need to connect the themes of hardship or housing exclusion to the complexity of the links between processes of social vulnerability, job insecurity and impoverishment. The research on the field uses the biographical approach as a method of investigation and life stories as an instrument of survey.

Keywords: social vulnerability, social exclusion, job insecurity, homelessness, young, poverty

Reti di collaborazione tra teatri di produzione in Campania

Marco Serino

Questo saggio presenta alcuni risultati di una ricerca sulle reti di collaborazione tra teatri di produzione della Campania, ai fini della coproduzione di spettacoli. L'indagine adotta gli strumenti di base della social network analysis per descrivere ed analizzare le proprietà formali delle rete costruita, con particolare riferimento alla centralità di alcuni attori rispetto ad altri. La rete di coproduzione teatrale è considerata come una rete di affiliazione, di tipo two-mode, che coinvolge più organismi i quali risultano legati in base alla loro partecipazione alle stesse coproduzioni. Lo studio presentato mira inoltre a comprendere i presupposti della collaborazione in ambito teatrale e alcune dinamiche specifiche del lavoro svolto in tale settore. A tal fine, i risultati sono discussi con riferimento sia all'analisi di rete che al materiale derivante da interviste somministrate ai membri delle organizzazioni interessate dalla ricerca.

Parole chiave: social network analysis, reti di collaborazione, reti interorganizzative, coproduzione, teatro, Campania

Networks of collaboration among producing theatres in Campania region (Italy)

This article presents some findings from a research on the networks of collaboration among producing theatres located in Campania region, Italy, involved in stage co-productions. The study adopts basic social network analysis techniques in order to describe and analyze the characteristics of such a network, focusing on actors' centralities in particular. The co-production network is considered as a form of affiliation (two-mode) network involving several organizations linked via co-memberships in the same co-productions. Furthermore,

this research also aims at understanding the motivations of collaboration and the specific dynamics concerning work in the theatre industry. Therefore, results are discussed with regard to both the network analysis conducted and the findings emerging from interviews held with the members of the organizations under study.

Keywords: social network analysis, collaboration networks, inter-organizational networks, co-production, theatre, Campania region

Percorsi di lavoro autonomo e integrazione degli immigrati

Giacomo Solano

Il presente saggio analizza la connessione fra attività autonoma e integrazione degli immigrati, concentrandosi in particolare sugli aspetti maggiormente sociali di quest'ultima. Presentando i risultati di una ricerca condotta a Genova, l'articolo mette in evidenza che il fatto di sviluppare un'attività imprenditoriale contribuisce a portare a un miglioramento dell'integrazione sociale degli immigrati e di come essi percepiscono di essere inseriti nella realtà sociale del contesto di immigrazione. Grazie all'attività e il fatto di mostrare le proprie competenze, gli immigrati imprenditori sentono di essere maggiormente considerati dai nativi e di aver migliorato il proprio prestigio sociale. Questo emerge principalmente in riferimento a coloro che hanno una clientela mista e non offrono solamente prodotti legati al paese di origine.

Parole chiave: imprenditoria, immigrazione, immigrati, integrazione, Italy, lavoro autonomo

Paths of immigrant entrepreneurship and social integration

The article analyses the connection between entrepreneurship and immigrants' integration, especially from a social point of view, a connection frequently not analysed in depth. Starting from a research carried out in Genova, the article illustrates that having a business is strictly connected to an increasing perception of being accepted from the receiving society. Showing their skills, immigrant entrepreneurs perceived to be more considered by the natives, and they start to be seen as people with particular competences and not only as immigrants. This emerges mainly for those having a business not related to their country of origin and/or not mainly for a clientele of other immigrants.

Keywords: entrepreneurship, immigration, immigrants, integration, Italy, self-employment

Immigrazione e servizi. Un'analisi presso il Patronato Acli di Bologna

Ilenia Bianchi, Marilisa Moretti, Sebastiano Colangeli, Chiara Pazzaglia

L'indagine svolta dalle Acli di Bologna nasce dall'esigenza di riflettere su due questioni: valutare in maniera oggettiva gli aspetti del fenomeno migratorio messi

in relazione al tema del lavoro e conoscere e capire l'utenza con cui gli operatori dello Sportello Immigrati del Patronato Acli si devono confrontare, per sviluppare una rete di servizi più efficaci ed efficienti per la collettività.

L'analisi parte dall'esperienza diretta fornita dallo Sportello immigrati, si basa sulla somministrazione di un questionario strutturato a 290 utenti dello Sportello. Vengono analizzati gli aspetti della vita quotidiana legati all'istruzione, al progetto migratorio, alle relazioni sociali e ai servizi più fruiti sul territorio. La ricerca punta a mettere in luce le dinamiche di azione dell'immigrato in cerca di lavoro, per comprendere come si muove, quali sono i servizi e relazioni che utilizza, e soprattutto per comprendere le criticità di questo sistema. Dallo studio emerge che l'immigrato, nel contesto bolognese, ha poche possibilità di scelta, le sue competenze e/o titoli di studio pregressi non sono tenuti in adeguata considerazione e in molti casi non è soddisfatto del suo lavoro.

Parole chiave: immigrazione, lavoro, integrazione, lavoro domestico, Acli, progetto migratorio

Immigration and services. A study by Acli of Bologna

The survey conducted by Acli of Bologna, arises from a twofold necessity: on one hand, to analyze migration in relationship with the issue of work in the most objective way; on the other hand, to better understand who are the people with whom the operators of Acli Migrants Office (Sportello Immigrati) interact every day, with the objective to develop a more effective and efficient network of service for the entire community. This analysis starts from the direct experience of Acli Migrants Office and is based on a questionnaire distributed to 290 users of the Office. The questionnaire analyzes many aspects of everyday life connected to education, to the whole migrant project, to social relationships, and to the most used services of the territory. The aim is to highlight the dynamics of action of those immigrants who are looking for a job, in order to understand the way they interact with the territory, what services and relationships they use and, most important, point out the critical issues of the system. The study shows that in the Bologna area migrants have very few opportunity to choose, their education and competences are not fairly considered and in many cases they are not satisfied with their job.

Keywords: immigration, work, integration, house work, Acli, migrant project

Giovani, lavoro e cittadinanza sociale. Uno studio comparato sulle trasformazioni del Welfare in Europa

Marco Marrone

Questo elaborato si pone di analizzare in che modo le trasformazioni del Welfare occorse in Europa nel tentativo di rispondere alle sfide poste dalle nuove forme del lavoro, incidono sulla possibilità per i giovani di avere accesso alla cittadinanza sociale. L'autore sostiene che il sorgere del Welfare "attivo", nonostante si caratterizzi per una volontà di superare l'impianto assistenzialista, rimane ancora

fortemente ancorato ad una rigidità del nesso tra dovere al lavoro e accesso alla cittadinanza. Pertanto, sebbene in quei paesi che più di altri hanno investito sulle politiche di attivazione si registri un successo in termini di occupazione giovanile, l'introduzione di strumenti coercitivi al lavoro sembrano produrre una difficoltà per i giovani nell'accesso alla sfera della cittadinanza sociale. Si sostiene infine che i bisogni delle nuove figure del lavoro necessitano di un nuovo tipo di cittadinanza sociale universale che superi la rigidità del nesso tra lavoro e cittadinanza.

Parole chiave: giovani, disoccupazione, cittadinanza sociale, Welfare State, politiche di attivazione, studio comparativo

Youth, work and social citizenship. A comparative study on the transformation of welfare in Europe

The aim of this paper is to analyze in which way the transformation of the Welfare State in Europe has taken place, in order to answer to the challenges posed by the new paradigms of work and the impact on the possibility for the youth to get access to social citizenship. The paper will affirm that the concept of the "active Welfare State", even if it is characterized by a willingness to surpass the degeneration of welfarism, it still remains strongly attached to the notion that social citizenship can be attained only through the fulfillment of the citizen's duty to work. Nonetheless in those countries which have invested more than others on Active Policies it is possible to notice that the youth has gained employment, but the introduction of coercive instruments to accept any kind of work seems to produce a difficulty for the youth to get access to social citizenship. The paper concludes with the affirmation that the needs of the new generation of workers require a new kind of universal social citizenship that overtake the stiff of the nexus between work and citizenship.

Keywords: youth, unemployment, social citizenship, Welfare State, activation policies, comparative studies

Inclusione sociale e occupazionale dei giovani in prospettiva comparata

Gabriella Punziano

Le politiche di inclusione sociale e occupazionale rivolte ai giovani in Europa assumono caratteri e specificità differenti a seconda del modello di welfare implementato nei paesi considerati, siano essi intesi in qualità di contesti nazionali che in qualità di contesti locali. Questo in quanto i processi di europeizzazione e di convergenza della politica Europea sono guidati, da una parte, da *spinte adattive* di natura normativa che agiscono a livello nazionale in maniera più o meno generalizzata e, dall'altro, da *spinte all'autonomizzazione* della *governance* locale in merito alle scelte compiute nei diversi ambiti di welfare. Lo studio presentato, al fine di mettere in luce tali processi, adotta una prospettiva geografica comparata intra nazionale e internazionale, attraverso la quale si propone di analizzare le politiche di inclusione sociale e lavorativa rivolte ai giovani e portate avanti nelle

concrete realizzazioni locali, ovvero i progetti di inclusione occupazionale giovanile, in 9 contesti locali e 5 Nazioni.

Parole chiave: inclusione sociale, inclusione occupazionale, sistemi di welfare nazionali, reti di governance locali, europeizzazione, integrazione comunitaria

Social and employment inclusion of young people in a Comparative Perspective

The policies of social and employment inclusion designed for young people in Europe take on characters and specificity vary different according to the model of welfare implemented in the considerate countries, whether these are intended as a national or local contexts. This is because the processes of Europeanisation and convergence of European politics are driven, on the one hand, by adaptive 'push of regulatory nature' that act on a national level in a more or less general way, and, on the other hand, by 'push to autonomization' of local governance on the choices made in the different areas of welfare.

The study presented in order to shed light on these processes, adopt a geographical compared perspective of intra national and international levels, through which it intend to analyze the employment and social inclusion policies designed for young people and carried out in the concrete local realizations, or the projects of youth employment inclusion, in 9 local contexts and 5 countries.

Keywords: social inclusion, employment inclusion, national welfare systems, networks of local governance, europeanization, community integration.

Le lotte nella logistica nella valle del Po

Niccolò Cuppini, Carlo Pallavicini

Negli ultimi anni nel nord Italia si sta sviluppando un nuovo fenomeno sociale: una lunga serie di scioperi e vertenze che vede un'inedita forma di soggettivazione politica da parte di una componente per lo più migrante di lavoratori nel settore della logistica. Nel presente articolo gli autori, che stanno indagando questa situazione con tecniche di osservazione partecipante, si propongono qui di analizzare tale fenomeno a partire dalla costruzione di un quadro teorico sul legame tra logistica ed economia contemporanea. In secondo luogo vengono discussi alcuni profili specifici per poter comprendere l'evoluzione di queste lotte: le caratteristiche territoriali nelle quali esse si sono sviluppate e le tipologie di organizzazione del lavoro sia dal punto di vista datoriale che da quello dell'associazione sindacale. Infine vengono presentate alcune ipotesi, elaborate nella ricerca sul campo, sulle motivazioni soggettive che possano spiegare gli eventi in questione.

Parole chiave: logistica, scioperi, trasformazioni territoriali, sindacato, cooperative, lavoro migrante

Logistics Strikes in the Po valley region

During last years, in Northern Italy, a new social phenomenon has been shaping: a long series of strikes and disputes in the logistics sector, mainly

played by migrant workers, that is determining a fresh process of political subjectivation. The authors of this article are studying these events through the participant observation technique, and here they try to discuss them starting from the building up of a theoretical framework, with the attempt to elaborate a multi-level analysis able to grasp this complex situation. The link between logistics and contemporary global economy is the first focus. Secondly they try to go in depth on the specific characters of the territorial context in which the circuit of struggles is based. Then the article focuses on the forms of labor organization from both manager and unions perspective. Finally the authors discuss the subjective motivations that drive the workers through the presentation of some hypothesis elaborated on the field.

Keywords: logistics, strikes, territorial transformations, unions, cooperatives, migrant labor

Povert , governamentalit  e produzione sociale nell'ambiente rurale nicaraguense

Marco Fama

L'articolo ha per oggetto i discorsi da cui   investita la povert . La tesi che vi si sostiene   che la povert  sia, oggi pi  che mai, oggetto di una serie di saperi e di tecniche di governo che – rifacendosi ai principi del neoliberalismo – puntano a produrre delle soggettivit  intraprendenti, da sussumere alle logiche del mercato. Ricorrendo alle categorie foucaultiane, l'autore segnala i passaggi che – a partire dagli anni '70 del secolo scorso – hanno portato alla nascita di un nuovo ordine del discorso della povert  incentrato direttamente sulla figura del "povero" – strumentalmente rappresentato come incolto e privo di iniziativa.

Presentando i risultati di una ricerca empirica condotta in alcune comunit  rurali del Nicaragua, l'autore, quindi, mostra come i discorsi dominanti che ruotano attorno alla povert  siano concretamente interiorizzati e riarticolati dal basso, da soggetti pronti ad assumersi la responsabilit  della condizione in cui versano.

Parole chiave: povert , pratiche discorsive, governamentalit , soggettivazione, Nicaragua, comunit  rurali

Poverty, Governmentality and Social Production in Nicaraguan Rural Communities

The article examines the discourses upon poverty, supporting the thesis that poverty has become subject to a system of knowledge and techniques of government that have been reconstructed through neoliberal ideology and seek to produce entrepreneurial subjectivities to subsumes to the market logic. Making reference to foucaultian categories, the author alludes to key moments from the 1970s onwards that have led to the rise of a new order in the discourse about poverty that hinges on the figure of the "poor" – who is represented as uneducated and without initiative. Presenting the results of empirical research carried out in rural communities in Nicaragua, then, the author shows how the domi-

nant discourse about poverty is concretely interiorised and re-formulated from below, by subjects that are willing to take sole responsibility for their own condition.

Keywords: poverty, discursive practices, governmentality, subjectification, Nicaragua, rural communities

Finanza climatica e resistenze al lavoro. La critica del potere di definizione nella campagna sudafricana *One Million Climate Jobs*

Emanuele Leonardi

L'articolo sostiene che la crescente rilevanza della dimensione finanziaria del cambiamento climatico sia dovuta in particolare alla trasformazione epocale della composizione del lavoro (emergenza di una forma cognitiva di capitalismo) ed alla sua sussunzione al capitale finanziario. L'autore propone un'interpretazione critica di un tale, duplice processo. In primo luogo vengono discusse la nozione di *potere di definizione* – attraverso un riferimento ai lavori di Ulrich Beck e Christian Marazzi – ed il modo in cui questa ridefinisce i rapporti tra situazioni di classe e situazioni di rischio. In un secondo momento si analizzano le modalità attraverso le quali un tale potere ha storicamente modellato i mercati delle emissioni di gas climalteranti (*carbon markets*), cioè gli agenti privilegiati della finanziarizzazione dei mutamenti climatici. Infine si propone il caso di studio della campagna sud africana *One Million Climate Jobs* al fine di enfatizzare come i movimenti di giustizia climatica siano in grado di mettere in campo una visione alternativa della relazione tra lavoro e cambiamento climatico.

Parole chiave: campagna *One Million Climate Jobs*, capitalismo cognitivo, carbon markets, finanziarizzazione dei mutamenti climatici, movimenti di giustizia climatica, potere di definizione

Climate Finance and Labor Resistances. The Critique of Definitory Power in the South Africa Campaign One Million Climate Jobs

The paper argues that the increasing importance of the financial dimension of climate change is mostly due to an epochal transformation in the social composition of labor (emergence of cognitive capitalism) and to its subsumption under financial capital. The author's aim is to understand as well as criticize such twofold process. He firstly discuss the notion of definitory power – through a reference to Ulrich Beck and Christian Marazzi – and the way it reframes the links between class-situations and risk-situations. Subsequently, he analyzes how such power has historically shaped carbon markets, namely the privileged agents of the financialization of global warming. Finally, he focuses on the case study represented by the South Africa campaign One Million Climate Jobs to highlight how climate justice enacts an alternative vision of the relationship between labor and climate change.

Keywords: carbon trading, climate justice, cognitive capitalism, financialization of climate change, definitory power, One Million Climate Jobs campaign